



Unioncamere Toscana, analisi rapporto su competitività regioni: italiani inventori sì, innovatori no

21 gennaio 2014

Su innovazione, sperimentazione e ricerca scientifica l'Italia non è competitiva, così la maggior parte delle invenzioni diventa innovazione all'estero. Lo sottolinea un'analisi effettuata da Unioncamere Toscana basata sull'ultimo rapporto della Commissione Europea relativo alla **competitività delle regioni** (RCI2013), che riflette un **distacco delle principali regioni italiane dal resto d'Europa**. L'Italia si colloca nelle retrovie, in 17esima posizione (su 27 Paesi) dopo Spagna, Cipro e Portogallo. Bisogna arrivare oltre la centesima posizione in classifica per trovare la prima delle nostre regioni (la Lombardia al 128° posto, con una perdita di 33 posizioni rispetto al 2010).

In **Italia nessuna regione risulta tra i “leader dell'innovazione”**: 7 regioni sono “inseguatrici”, 12 regioni sono “innovatrici moderate” e 2 sono “innovatrici modeste”. I migliori punteggi tra gli “inseguitori” si hanno per Lazio (73esima regione in Europa) e Lombardia (98° posto); seguono - a distanza - Piemonte (113°), Provincia autonoma di Trento (120°), Liguria (122°), Emilia Romagna (133°) e Friuli Venezia Giulia (135°). La Toscana, classificata tra gli “innovatori moderati”, slitta al 145° posto tra le 190 regioni europee (nel 2010 era in 128esima posizione, pur con un sistema di indicatori elementari parzialmente diverso).

Gli indicatori che riflettono la **qualità del sistema di ricerca scientifica** evidenziano come in realtà si producano sul territorio nazionale **risultati “eccellenti”**: il problema è che questi **non si traducono in investimenti d'innovazione tecnologica diffusi nel sistema delle imprese**. Un risultato non soddisfacente per un sistema pubblico che investe oltre 8 miliardi all'anno in ricerca e sviluppo *in-house*: nella classifica europea e in rapporto al PIL le prime regioni italiane sono Lazio (12° posto), Emilia Romagna (72°) e Toscana (85°).

Solo una piccola parte della nuova conoscenza prodotta e sperimentata dal sistema della ricerca pubblica entra in progetti di sviluppo tecnologico di nuovi prodotti e servizi: **la gran parte viene “esportata” per diventare innovazione all'estero**. Con un saldo in avanzo di 217 milioni di euro, la Toscana è la quarta regione dopo Lombardia, Piemonte, Lazio per importo degli incassi della bilancia tecnologica dei pagamenti: il saldo positivo deriva dall'elevata copertura finanziaria delle transazioni per brevetti, invenzioni, know how, e soprattutto (ben il 50% degli incassi) ricerca e sviluppo industriale commissionata da imprese con sede all'estero.

Il numero di imprese con innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo è uno dei fattori critici: ai primi posti in Italia, ma con punteggi ben distanti dalle regioni europee “migliori” troviamo Lombardia e Piemonte (24° e 34° posto tra le regioni europee), e più in basso Veneto (39°), Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna (43° posto in Europa). La Toscana risulta al 118° posto in Europa e al 15° tra le regioni italiane. Questo dato si riflette **sull'indice di specializzazione delle esportazioni di prodotti high-tech**, che vede la Toscana decisamente de-specializzata (0,6 fatta 1 la media nazionale) dopo Lazio, Abruzzo (1,5), Emilia Romagna, Friuli (1,2), Lombardia, Piemonte, Marche, Puglia (1,1), Veneto e Trentino Alto Adige (0,8).

Negli anni miglioramenti ci sono comunque stati: Lombardia (45° posto in Europa), Toscana e Lazio (49°) spiccano nella prima metà della classifica per numero di pubblicazioni derivanti da collaborazioni tra imprese e centri di ricerca pubblici.

Ciò che spiega il forte differenziale tra Italia e altri Paesi europei (e tra regioni italiane) sono i **limitati effetti delle politiche di stimolo all'investimento privato e ai rapporti di collaborazione tra imprese in ambito tecnologico:** la Toscana è al 174° posto in Europa per numero di imprese che realizzano innovazione attraverso rapporti di collaborazione (accordi tecnologici, joint ventures, licensing) e al terz'ultimo tra le regioni italiane, precedendo solo Campania e Abruzzo. Il Piemonte è al 124° posto, la Lombardia al 130°, l'Emilia Romagna al 114° posto.

“La mancanza di ricadute diffuse della ricerca si deve soprattutto al fatto che le invenzioni trovano poche opportunità di applicazione nel made in Italy, complici gli elevati rischi dell'investimento e la mancanza di un sistema di incentivi, finanziari e non, largamente diffusi in molte regioni europee. Per trattenere il know how servono più politiche di sostegno all'imprenditorialità”, ha commentato **Vasco Galgani, presidente di Unioncamere Toscana.**

Su questa linea, **i primi bandi sulle start-up innovative** stanno migliorando la situazione: non a caso Lombardia (18%) e Toscana (11%) sono le prime due regioni per numero di start-up innovative nel settore “ricerca scientifica e sviluppo” (scienze naturali e ingegneria, biotecnologie, farmacogenomica).

